



SEMINARIO TRANSNAZIONALE FARNET PER I FLAG VIGO (GALIZIA, SPAGNA) 13-15 MARZO 2018

I FLAG e la gestione delle risorse locali

DOCUMENTO DI RIFERIMENTO

CONTESTO

Incentrata sulle risorse marine, la Politica comune della pesca (PCP) è stata progettata per garantire la gestione delle acque e delle zone di pesca dell'Unione europea e, a tale proposito, costituisce il principale atto normativo per le zone di pesca e acquacoltura. Tuttavia, anche altre politiche dell'UE potranno esercitare un impatto diretto o indiretto sulle attività di pesca e acquacoltura, soprattutto le politiche a tutela dell'ambiente e del mare, in particolare attraverso la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino per lo spazio marino (MSFD), la Direttiva quadro sull'acqua (WFD) e le Direttive Habitat e Uccelli.

Nel corso degli anni sono stati lanciati pressanti appelli che esortavano ad abbandonare una politica della pesca basata su un approccio centralizzato e discendente per orientarsi sempre più verso una migliore comprensione e una maggiore adesione delle parti interessate al processo strategico, garantendo così, in ultima analisi, una maggiore efficacia di detto processo.

I FLAG, in quanto agenti di sviluppo locale che intervengono nelle zone di pesca e acquacoltura, si trovano in una posizione privilegiata per sostenere e promuovere lo sviluppo di processi più inclusivi di gestione delle risorse locali. Di fatto, fungendo da struttura di collegamento tra diversi attori locali, i FLAG possono promuovere e accelerare la realizzazione di iniziative volte a migliorare la gestione delle risorse a livello locale. Possono altresì svolgere un importante ruolo nel coinvolgere gli attori locali nei processi di pianificazione dello spazio marittimo.

Si noti, tuttavia, che i FLAG non dispongono di alcun mandato diretto per la gestione delle risorse locali, ma possono fungere da strumento per sostenere l'emergere e lo sviluppo di tali processi. A tale riguardo, dovrebbero prestare particolare attenzione a garantire il coinvolgimento degli attori chiave preposti alla gestione delle risorse locali (ad esempio, cooperative di pescatori, associazioni di produttori, amministrazioni locali, ONG, parchi nazionali). Il sostegno dei FLAG alle iniziative di gestione delle risorse locali fornirà inoltre un importante contributo al conseguimento di un buono stato ecologico delle acque europee e dell'obiettivo 11 di Aichi sulla biodiversità che prevede entro il 2020 la conservazione del 10% delle aree costiere e marine attraverso sistemi di zone protette (in particolare agevolando la costituzione di un maggior numero di aree marine protette).

OBIETTIVI DEL SEMINARIO

Il principale obiettivo del seminario (e della guida FARNET che ne seguirà) è quello di migliorare l'assistenza dei FLAG per una più efficace gestione delle risorse locali.

Tale obiettivo si fonda su due interrogativi di portata generale:

1. Come possono i FLAG contribuire attivamente all'adozione di un approccio di tipo discendente in materia di gestione delle risorse locali e quale ruolo possono svolgere nell'ambito di tale processo?
2. Come possono sostenere al meglio una maggiore sostenibilità delle attività locali e contribuire alla conservazione dell'ambiente?

TEMI DEL SEMINARIO

Il presente seminario è strutturato intorno a tre grandi temi, selezionati in base:

- alla loro potenziale rilevanza a livello locale e, in particolare, al loro possibile impatto sulle comunità dedite alla pesca e all'acquacoltura;
- al loro ruolo nel promuovere la spinta verso la sostenibilità promossa dalle priorità delle politiche UE, quali la pianificazione dello spazio marittimo, un buono stato ecologico, la copertura di aree marine protette, gli obiettivi della PCP (obbligo di sbarco e pesca sostenibile).

Sviluppare e attuare la cogestione a livello locale

L'implementazione di sistemi di cogestione delle attività di pesca è una delle grandi priorità derivanti da un'accresciuta regionalizzazione della Politica comune della pesca. Ma come funziona in pratica? Quali sono i livelli istituzionali coinvolti nella creazione di processi di cogestione nel settore della pesca? Attualmente, quanto è diffusa nell'UE la cogestione in questo settore?

Una volta definita la nozione di cogestione, verranno presentati concetti fondamentali quali i piani o i sistemi di gestione, le possibilità di pesca, le conoscenze ambientali locali, le diverse parti interessate e il relativo grado di coinvolgimento. Si rifletterà sui principali insegnamenti o i suggerimenti chiave per garantire il successo delle iniziative di cogestione e si discuterà del valore aggiunto dei sistemi di cogestione delle attività di pesca rispetto agli approcci tradizionali.

Promuovere attività di pesca e acquacoltura sostenibili

Promuovere attività di pesca e acquacoltura sostenibili è un elemento cardine della Politica comune della pesca (PCP) e del FEAMP, suo strumento finanziario. La Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD) richiede il conseguimento di un buono stato ecologico delle acque marine dell'UE entro il 2020 e colloca le attività di pesca in un contesto di sostenibilità più generale.

Il passaggio ad attività più sostenibili implica tuttavia un cambiamento delle pratiche esistenti a vari livelli della filiera (dalla cattura alla commercializzazione dei prodotti). A questo proposito è necessario considerare gli effetti socioeconomici di questi cambiamenti all'interno delle comunità locali. Pratiche di pesca più selettive e sostenibili, l'attivazione dell'obbligo di sbarco e la certificazione ambientale sono alcuni degli aspetti fondamentali per incentivare attività di pesca e acquacoltura sostenibili che verranno trattati nell'ambito di questo tema.

Favorire azioni per il ripristino degli ecosistemi

L'Unione europea si è impegnata a raggiungere l'obiettivo 11 di Aichi sulla biodiversità, che richiede entro il 2020 la conservazione del 10% delle aree costiere e marine attraverso sistemi di aree protette. Le aree marine protette, sempre più riconosciute come strumenti utili per la gestione della pesca, rappresentano una misura concreta definita ai sensi della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD). La designazione di tali zone è anche una componente basilare delle Direttive UE "Habitat" e "Uccelli". Pertanto, la spinta verso l'istituzione di zone marine protette e siti Natura 2000 dovrebbe continuare, con ogni probabilità, anche negli anni a venire. Tuttavia, pur avendo proficue ripercussioni sugli ecosistemi, queste zone esercitano anche un impatto sulla pesca e l'acquacoltura. Come poter integrare al meglio le attività di pesca e acquacoltura all'interno di queste aree? In quale modo i FLAG possono promuovere una maggiore accettazione sociale e un maggior coinvolgimento della comunità nello sviluppo di tali zone? Queste ultime, come possono diventare una risorsa per i rispettivi territori?